



Cresce il numero di chiamate al 'Telefono amico', che si presenta in un cortometraggio

Sempre più a disagio



Ogni tanto basta alzare la cornetta

La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 32'567
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich



Themen-Nr.: 310.16
Abo-Nr.: 1090244
Seite: 3
Fläche: 44'288 mm²

Nel 2013 il 143 è stato composto oltre dodicimila volte.

L'associazione presenta un film per farsi conoscere e per spiegare in immagini le emozioni con cui si confronta.

di Paolo Ascierio

«Il disagio è in aumento». Anche in Ticino. Inutile negarlo. D'altronde, le cifre parlano da sole. «Le chiamate al 143 - ha detto ieri in una conferenza stampa la portavoce dell'associazione 'Telefono amico' **Luisa Reggiani** - vanno aumentando decisamente. Sono praticamente due all'ora». Tante, per i quasi quaranta volontari dell'associazione che, giorno dopo giorno, si trovano confrontati con persone che non sanno più dove sbattere la testa. C'è chi presenta dei disturbi psichici, chi per un motivo o per l'altro non riesce a gestire il quotidiano. Chi ha problemi relazionali o chi, peggio ancora, pensa al suicidio. E poi le vittime di violenza, le quali, ha rivelato Reggiani, «sono sempre di più: si va dalla violenza fisica a quella sessuale, passando per quella psichica». Insomma, un universo del dolore di dimensioni non indifferenti. E soprattutto che non può lasciare indifferenti. Tanto che ieri è stato presentato un cortometraggio con il quale l'associazione presieduta da **Cesare Chiericati** intende illustrare «i problemi con i quali si trovano confrontati i nostri volontari».

Nel filmato, che i rappresentanti dei media hanno potuto visionare in anteprima, ci sono poche parole. Nessuna con la quale si descrivono i sentimenti dei personaggi. Si vede un ragazzo che corre disperato nel bosco; una ragazza che smanetta tutta felice con il telefono, prima di cadere in un pianto disperato; la signora seduta a pranzo con se stessa e immersa nella solitudine; e poi ancora il signore di mezza età chiuso in un ascensore e soffocato dai suoi problemi. Tanta sofferenza che, in un vorti-

ce di immagini, diventa sempre più intensa. Poi il punto di rottura: i personaggi trovano un telefono. Uno strumento che permette loro di 'rivedere la luce', di sentirsi meno soli, di poter contare su una mano. «Il video - ha spiegato Reggiani - serve soprattutto per mostrare quello che noi sentiamo attraverso la voce di chi ci chiama, quello che facciamo». E non tanto «chi lo fa». Anche perché «il 'Telefono amico' non ha volti da far vedere. Si lavora nell'anonimato». «Non si risolvono i problemi - ha dal canto suo osservato **Valentina Bianda**, una dei creatori/attori del cortometraggio -, ma si garantisce un ascolto». Che nei momenti di difficoltà si trasforma in «una luce, un sollievo», grazie ai quali, ha detto Bianda, si può dare «la forza per affrontare un problema». Nel filmato questo 'sollievo' è rappresentato da una danza e dalla musica più melodica. Nella vita reale, forse, da un sorriso. Il cortometraggio è visionabile sul sito www.telefonoamico.143.ch.

L'APPELLO

'Abbiamo bisogno di volontari'

Sono poco meno di quaranta e i loro nomi non si conoscono. Si sa invece che devono seguire corsi di formazione e tenersi costantemente aggiornati. Perché i volontari di 'Telefono amico' non improvvisano e devono essere in grado di confrontarsi con diverse situazioni, talvolta delicate. E il lavoro non manca: si deve coprire un turno di quattro ore a settimana e un turno notturno al mese. «Abbiamo bisogno di volontari - ha detto ieri la portavoce Luisa Reggiani -. L'obiettivo è di averne cinquanta». I candidati devono avere almeno trent'anni.

I NUMERI

- Chiamate al 'Telefono amico' nel 2013

12'201

- Chiamate per problemi nella gestione del quotidiano

2'320

- Chiamate per problemi di solitudine

1'117